

Silvia Anna Maria Goi

Fonti letterarie latine del “Nome della Rosa” di Umberto Eco.

Per quanto il nostro interesse sia rivolto eminentemente alle fonti latine medievali, non possiamo dimenticare alcune cautele di principio: in primis, che il rapporto fonte-testo risulta vincolato dall'alta letterarietà del testo in questione, che costituisce di per sé filtro non ignorabile; ed inoltre che la cultura latina costituiva, all'epoca che l'autore fa propria, un insieme di continuità indiscussa tra la produzione classica e quella medievale.

La stessa scelta della forma-romanzo non appare casuale, ma quasi strumentale alla finalità che si propone la serie di parziali tesi emergenti.

La linea narrativa ne verrà direttamente toccata, rimaneggiata in modo composito, tanto che l'opera rappresenterà un *unicum* della letteratura contemporanea per la quantità e ricchezza delle fonti citate, una vera necessità nella trattazione in materia. Per di più, medievali si possono considerare le origini immediate del genere letterario, che risulta vincolato al testo anche dall'immediata continuità geografica (e di stile cortese sarà anche la narrazione relativa alla vicenda amorosa del novizio).

Le fonti appaiono riportate secondo differenti modalità – sia attraverso la citazione diretta, talora in lingua originale – sia, più sinteticamente, facendo riferimento ai titoli, sfruttati anche per la loro evocatività *d'ambiente*. La ripresa di testi esposti in elenchi virtuali tocca l'apice nella serie di citazioni che corrono tra Guglielmo e Adso nella vorticosa ricerca bibliotecaria finale. Un rimando volontario alla tecnica narrativa prediletta da Borges ed alla 'virtù dell'elenco' attribuita alla lista nominale. L'eterogeneità dell'ispirazione emergente dallo 'spirito di elenco' stesso appare come il meccanismo primo che mette in scena il mondo medievale nella sua complessità e la sua espressione latina in particolare, in quanto vera forma parlata e dotta, nella diffusa lingua del sopramondo e della mente, presente nell'intera ecumene cristiana. La ricostruzione passa attraverso l'eterogeneità degli argomenti e degli oggetti trattati, che rispecchiano dal più al meno fedelmente (1) l'enciclopedismo caratteristico delle fonti latine d'evo medio.

Il rapporto instaurato dal lettore con i testi evocati tende perciò a divenire soprattutto mentale, mediato dall'ambiente e dall'autore, costituendo il titolo un'entità evocata più che consultata,

garantita e autorizzata solo dal filtro letterario che la contiene. Attraverso Guglielmo viene perciò a ricostruirsi non tanto, una biblioteca storicamente data – quanto la biblioteca di riferimento dei personaggi – o il loro riflesso intellettuale, specchio parziale delle biblioteche oggettive incontrate sul suo cammino (2). Proprio per questo l'approccio avviene su forme prevalentemente di seconda mano, citate indirettamente, attraverso il nome d'autore od il titolo originale. Emerge la volontà di

esporre, METTERE in SCENA in modo fortemente MEDIATO, per cui il testo citato interesse a livelli plurimi, per l'evocazione che rappresenta, per l'aspetto iconografico evidenziato, per il suono dell'intonazione, spesso come 'inclusione latina' nel tono medio del testo in lingua.

Un primo spoglio viene qui proposto, anche a scopo di consultazione, composto di autori e temi ricorrenti. Questo perché i campi semantici riscontrabili conservano all'interno della cultura orale dignità di riferimento e citazioni pari ai titoli veri e propri (oltre a costituire parte dell'ossatura dello schema narrativo, in un romanzo caratterizzato dalla trama, dal plot poliziesco, cioè).

Vangelo di Giovanni

TEMA della senescenza del mondo

Giacomo Cahors, Giovanni XXII d'Avignone

Ludovico il Bavaro

Michele da Cesena

Vicenda dell'Ordine Francescano

Marsilio da Padova, G. Gianduno

Bibbia e Classici

Severino Boezio

Ruggero Bacone

Agostino

Remigio d'Auxerre - Jacopo da Varagine (3)

Alano 'de Insulis'

Isidoro di Siviglia

Buridano

Gesù

Abbone e lista di nomi evocativi

Vicenda dell'Ordine Benedettino

TEMA: Chiese, abbazie

TEMA: tempo

QUAESTIO de universalibus (Porfirio, Boezio → Platone, Aristotele)

Tommaso

Adelmo da Otranto

TEMA: caso di Kilkenny

TEMA: Biblioteche ed abbazie

Concilio di Vienne

Onorio

TEMA: Bestia che sale dal mare (**Apocalisse**)

TEMA: Magia

Apocalisse

Ubertino da Casale (*Arbor vitae cricifixae*) e Dante

Vicenda dell'Ordine Cistercense e Gioachino da Fiore

Bonaventura da Bagnoregio

Gerardo da Borgo S. Donnino

Pietro di Giovanni Olivi

I Celestini

A. Clareno

Monastero di Gemblach (Fiandre)

Beghini di Barbona

Vicende degli spirituali : Bolle papali e Capitolo di perugina

Ad Conditorem Canonum

Angela da Foligno, Margherita di città di Castello, Chiara da Montefalco

Fratelli e Bogomili

Michele Psello

Marsilio da Padova.

TEMA: Bobbio

Arnaldo d'Aquitania, Ugo da Novocastro

Enoch ed Elia...

Fra Dolcino

Severino - da S. Emmerano (3)

Ububchazym de Baldach : il Theatrum Sanitatis

Apocrifi aristotelici

(Berengario) di (Arundel)

TEMA: estetica, teoria della bellezza (Tesi Eco)

Malachia

Rabano Mauro

Silio Italico

TEMA: Iconografico. Illustrazioni e babbuini

Wunder

(Alinardo Alinari) (da Grottaferrata)

Dionigi Areopagita

Ugo da S. Vittore

ADSO da Montier-en-Der

(Nicola da) Morimondo

Fra Giordano da Pisa e gli occhiali

Alberto Magno

La Regula benedectina

Pietro Cantore

Omnis mundi creatura – quasi liber est scriptura...

Erbari, Catari

Aristotele e giochi di parole

Poetica

Guglielmo di Moerbecke

'Finis Africae'

Jacopo Passavanti

SS. Antonio, Sebastiano

S. Odillone di Cluny

Aymaro di Cluny

Luciano e Apuleio (più allusi che citati)

Il Prete Gianni (che rievoca indirettamente il Milione)

La gerarchia celeste

Arnaldo da Brescia

Béziers

Wahshiyya

Apocalisse di Gesù Cristo

Alhazen – De Aspectibus

Al- Kuwarizmi

Adelardo di Bath

TEMA: Cosmografia

Al- Kitab

S. Martino

Ebrei

Walter Map

Guglielmo di Occam

Bernardo Gui

Baylek al Qabayati

Cronica di fra Michele minorita

Vangelo di Marco

Fisiologo

Cantico de' Cantici, Giosuè, Ecclesiastico

Uberto da Romans

Epistola di Paolo ai Corinti

Confronto tra Tommaso e Averroè/Tahafut al-tahafut

Bertrand de Goth

Carpentras

Albigesi

Ugo di Lincoln

Beda

S. Adelmo da Malmesbury

Vergilius gramaticus

S. Colombano

Apocalisse del Beato di Liébana

Ayyub al Ruhawi

Avicenna

TEMA: Unicorno

Fulgenzio, Floro, Frontone... (elenco)

Fra Mass. Da Bologna: *Speculum amoris*

Ibn Hazin

Ildegarda

Stefano Borbone

Guglielmo di Alvernia

Alberto Magno

Gaufrido

Ugo da Novocastro (segue altra lista)

'Guglielmo Inglese'

Giovanni Fidanza

Matteo. Luca, VI

Pietro Ispano
Meister Eckhart
Brauncerton
TEMA: L'Eden
De plantis
Theatrum Herbarum
Dolcino e Margherita a Trivero
Pier dal Morrone
San Cipriano
Morimondo
Placito capuano
Trahite, filii de le pute!
Dies Irae
Coena Cypriani
Rabano Mauro
Clorizio
Esodo

Tra gli ambiti evidenziati ricorrono alcuni spunti, alcune linee portanti della formazione del testo: tra queste abbiamo scelto di evidenziare le fonti dantesche E Dante stesso, che mostrano singolare compatibilità in quanto considerabili come coeve all'ambientazione (1338). Anche a prescindere dal precedente forte che costituisce per un lettore italiano la lettura estensiva della Commedia (quasi l'unica vera rappresentante del Medioevo nazionale) e dalle affinità tematiche con la letteratura visionistica, riscontriamo oggettiva coincidenza, a tratti nettissima, di biblioteca di riferimento. Mentre infatti parte della descrizione di luoghi e ambientazione pare derivare piuttosto prevalentemente, dall'architettura tardoantica e dall'iconografia, quando non dalle relazioni dei cronisti dell'epoca. Anch'essi, comunque, "trascinati" dalla ricostruzione dei dantisti, in una vera e propria "banca-dati" della cultura medievale.

Nonostante questo rilievo, il nostro interesse si è mosso piuttosto nella direzione di ricostruire il *Milieu* letterario latino piuttosto che quello, pur ben rappresentato, della cultura volgare (ed orale). E proprio per la caratteristica radicalmente libresca della cultura latina, l'enciclopedismo di Guglielmo ben rappresenta l'integrazione tra Metafisica, visione sopralunare, logica, dati empirico-scientifici, trattato politico sbizzato tra le righe. Divenendo a tal punto il solo vero riferimento scritto e culturale, unico succedaneo della Parola rivelata, che lo stesso accenno a Dante avviene attraverso il riferimento al testo di Ubertino (*Arbor Vitae Crucifixae*). Questo costituisce infatti

(con strizzata d'occhio dell'autore, conscio della deformazione indotta dalla contemporaneità, dall'essere insomma *interni* ad una cultura) una delle linee portanti dell'esposizione della serie di delitti.

Quasi a ribadire: la vera lingua di Guglielmo, Adso, dei monaci, degli Inquisitori è quella Latina. Vero perno di tutti i riferimenti bibliografici e, fatto non secondario,

portatrice della soluzione del quesito proposto dalle statuette di biblioteca. Nonostante i classici arabi vi vengano abbondantemente (4) rappresentati, parte del sottile gioco del libro sta proprio nel mostrare come GIA' DATO nei riferimenti arcaici e classici lo stesso scarto critico che attraverso la tragedia viene messo in scena. Antico – pare la morale degli avvenimenti – è il moderno critico di sé a se stesso.

Non nel senso, reativo, in cui lo intenderebbe l'abate : ma nel senso più nuovo in cui i nuovi rappresentati della cultura (latina) in esso non si riconoscono più come la stessa cosa.

Né si può sostenere, peraltro, un'univoca ispirazione ideologica sottostante la scelta operata sul materiale: molte delle fonti appaiono ricercate per curiosità, gusto di scavo; consistendo in un apparato di citazioni da bestiari, lapidari, erbari, riduzione dell'opera e sull'esempio di Alberto Magno. Tutto un armamentario scelto al fine di ricostruire la SCIENTIA latina dell'epoca.

Ed insieme, il polveroso effetto da 'soffitta della conoscenza'. Questo, ad insinuare: il terribile, il Tragico, l'Omicidio, la Fine del Mondo – si sono già dati nel passato più di una volta – ed in qualche modo furono fronteggiati perché i testi rimasti lo attestano . Evidentemente l'effetto era ricercato con mezzi manzoniani, con brani trascelti da opere storiche, poste sullo stesso piano delle notizie sull'utilità della mandragora, a rendere anche il non- ordine dei riferimenti, in un mondo di confusioni, indizi di viaggio, occasionali e magari fondamentali, che molto si presta ad una lettura attualizzante. Un mondo, è bene non dimenticarlo, di cui la scrittura può dare solo ragione parziale, essendo rimasto per secoli confinato nell'oralità.

Attestati risultano, si può dire uno per uno, tutti i rappresentanti maggiori della filosofia e teologia medievale – tanto che maggior curiosità desterebbe trovare una (involontaria?) esclusione. Dato per certo e voluto il coinvolgimento del pensiero occamista (indicato esplicitamente nelle *Postille*)

L'empirismo 'artigianale' attribuito al protagonista nel lab. Dell'erborista risulta di poco sconfinare rispetto alla *traditio* precedente, senza giungere ad instaurare una linea autonoma(5).

Nonostante tutti i segnali contrari, non abbiamo ritenuto riferimento primario quello filosofico. All'interno di una teoria culturale, in piena tradizione enciclopedica ed eclettica, il messaggio principale si confronta, sì, con la filosofia, ma al di fuori di ogni confine di ambito: mantenendosi la possibilità di sconfinare nella teologia apocalittica e nel nominalismo 'filologico' del motto in epigrafe. Ambizione infatti ben più allargata e spinta di quella che offre una risposta 'solo' teorica. Non è casuale la presenza significativa di autori politici e cronisti. Si tratta infatti

Di ricostruire, non solo logicamente, il mondo spezzato dalla serie dei crimini considerati. Per scoprire, s'intende, che l'Eden non coincide con i riferimenti letterari sapientemente citati. Il motto sulla ROSA finale, di sapore vagamente alchimistico-sapientiale, è il segno dell'irricostruibilità dello 'ieri', già piombato in una razionalità che ubbidisce a norme possibili oggi.

Alcune partizioni bibliotecarie di fondo sono applicabili anche all'enciclopedia delle fonti:

Filosofi/logici

Poesia

Visionasti

Cronache

Teologi

Medicina, lapidari, erbari, bestiari

Miscellanea orale

Come è peculiare dei generi letterari orali, anche nelle ff. latine dominano curiosità enciclopedica e spesso anche scarsa coesione testuale. L'eterogeneità degli argomenti sondati è rinvenibile anche nei trattati e nelle *summae*.

Proprio tale 'apertura' del testo consente l'inserzione di brani che sembrano a tutta prima eccentrici rispetto alla trama principale: un esempio ne sia l'allusione all'opera di Montier-en-Der, parzialmente omonimo di Adso, fatto che diventa una scusa per richiamare e non descrivere quello che pare uno degli stessi spunti da cui nasce la vicenda. ...

Anche questo prova nell'insieme la volontà di mettere in atto la *varietas* di temi e luoghi, che esplicita la caratteristica dell'epoca storica. Fino a fare del testo lapidario, erbario della foresta simbolica epocale; laddove un nome, un tema, un semplice accenno corrispondono all'albero virtuale di riferimento.

Si riconferma tuttavia, continuo, il conflitto potenziale tra libera ricerca filosofica e teologia affermata, risolto filosoficamente tre secoli prima (o almeno all'epoca delle *liberae scholae* e di Abelardo, uno dei modelli di riferimento per la figura di Guglielmo).

Non è perciò un caso che la 'soluzione', se così si può dire, sia stata affidata non ad un testo teologico, ma ad un testo aristotelico (*Poetica*) ed ai mezzi offerti dalla nuova scienza e dall'Alchimia. Il fatto che la lingua del ms. sia il Greco pare volto a mostrare il forte anticipo di ricezione presente in alcuni ambienti intellettuali trecenteschi (6), la volontà di regolazione da parte dell'autorità ecclesiastica e, *last but not least*, il nesso alchemico di una risposta intesa come globale e che trascende in parte la letterarietà del testo.

Rileggendo il romanzo, nell'ottica di rinvenirvi un'unità d'ispirazione (come ci vien fatto di tentare, ottocentescamente, proprio perché messi di fronte ad un materiale vastissimo per argomenta e descrizioni, talora solo accennate), -rileggendo, dicevamo - incappati però in una serie non casuale di 'link di collazione' danteschi.

Alla Commedia, innanzi tutto, legano l'opera aspetti cronologici e circostanze inerenti i personaggi principali: la serie di percorsi biografici innescati, riferiti ai frati, la preponderanza di documentazione ereticale e duecentesca, la stessa dissidenza o quantomeno 'peculiarità' dell'esiliato-Dante. Questa viene infatti rispecchiata nella marginalità di Guglielmo e nel suo contatto con l'ambiente dolciniano, in un *Erleben* che molto ha di virgiliano e che mostra anche una certa 'presa di distanza' intellettuale dai fatti. Ma il poema dantesco viene richiamato anche dalle parole dello stesso Adso, come ricordato, nel citare il ben meno celebre Ubertino da Casale.

Anche questo contribuisce a ribadire ulteriormente la prossimità temporale dell'ambientazione all'eccezionalità del giubileo del 1300 (perno stesso della cronologia della Commedia).

Così anche il mix stilistico, vero esempio di *genus mixtum*, si avvicina alla varietà caratteristica del poema. Resta invece di ispirazione virgiliana, a parer nostro, il percorso di maestro e allievo nella Biblioteca Interna, copia virtuale del mondo (e sua sala di comandi?), costitutiva di una metafora di complessità, quasi un modello cerebrale.

Note:

1. Alla prima uscita del romanzo (1980), il messaggio politico contemporaneo costituiva una valenza fortissima, tanto da rappresentare un filtro alla ricostruzione storica strettamente intesa.
2. In questo senso Salvatore opera sulla lingua incontrata un 'collage' paragonabile a quello effettuato sui libri conosciuti da Guglielmo.
3. Nome composto che mostra il profondo lavoro sul testo operato dall'autore; vengono infatti utilizzati a chiasmo i nomi e il denominativo d'origine di due diversi autori medievali, ottenendo un unicum, che salva tuttavia la storicità, la libertà d'invenzione e insinua la preesistenza medievale di tale meccanismo...
4. Altro fatto d'avanguardia nel 1980.
5. Emerge nell'intera situazione un richiamo stretto alla linea interpretativa Occam/Bacone, fino a fare dell'aggettivo 'Inglese' un sinonimo di 'empirista' in senso generico.
6. Una caso a parte costituì ad esempio la *schola* palatina di Pavia, che mantenne anche nell'Alto Medioevo un contatto ininterrotto con la cultura greca e orientale. Non deve comunque stupire, data la preminenza dei collegamenti attraverso le vie d'acqua, la presenza di intellettuali a contatto con testi all'epoca rarissimi.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Eco, Umberto, *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 1980
Il nome della rosa, con *Postille al Nome della Rosa*, Milano, Bompiani

Sono stati tenuti presenti, dello stesso autore, anche reminiscenze e riferimenti dalle seguenti opere :

Opera aperta
Apocalittici e integrati
La struttura assente

Sette anni di desiderio
Il problema estetico in Tommaso d'Aquino
Sugli specchi ed altri saggi
Arte e bellezza nell'estetica medievale
I limiti dell'interpretazione
Lector in fabula
Sei passeggiate nei boschi narrativi

Vulgata graece et latine, edidit Teuchner, Leipzig, Teubner, 1911
Bibbia di Gerusalemme, Bologna, ed. Devoniene, 1998
G. Contini, *Letteratura Italiana delle Origini*, Milano, Sansoni, 1989

MGH

AAVV, *Storia della Letteratura Italiana* Laterza (specie per L. Umanistica)
Bibliotheca Sanctorum, Roma, R. Istituto Giov. XXIII, Pont. Univ. Lateranense, 1961/69, Roma, Città Nuova, 1998

J. P. Migne, *Patrologia Latina*, Paris, 1844/55

J. P. Migne, *Patrologia Graeca*, Paris, 1955

Vegetti Alessio Fabietti Papi, *Filosofie e società*, I ed., Bologna, Zanichelli, 1979

G. Reale, *Storia della filosofia greca e romana*, Milano, Bompiani e RCS, 2004,

L. Geymonat (a cura di), *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, I vol. Milano, Garzanti, 1979

Abbagnano, *Storia della filosofia* (voll. I e II), Torino, Torino UTET 2005/6 nuova ed.

S. Vanni Rovighi, *Storia della filosofia medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2006

M.T . Beonio Brocchieri Fumagalli, M. Parodi, *Storia della Filosofia Medievale*, Bari, Laterza, 2005

Cioffi, Luppi, Vigorelli, Zanette, *Il testo filosofico*, I vol., Milano, Bruno Mondatori, 1992

H. Corbin, *Storia della filosofia islamica*, Milano, RCS 1989

M.R. Hayoun, *La filosofia ebraica*, Milano, Jaca Book, 2009

Fries, Kretschmer, *Il pensiero medievale*, Milano, Jaca Book,

F. Gabrieli, *Storia della Letteratura araba*, Milano, Sansoni, 1967

G. B. Conte, E. Pianezzola, *Storia e testi della Letteratura Latina*, Firenze, Le Monnier, I ed 1989

L. Alfonsi, *La Letteratura Latina*, Milano/Firenze, Sansoni / Accademia, 1972

A. Viscardi, *Le letterature d'Oc e d'Oil*, Sansoni, 1967

C. Gruenanger, *La Letteratura tedesca medievale*, Milano, Sansoni, 1967

L. Alfonsi, *La Letteratura latina medievale*, Milano, Accademia, 1972 e 1988

C. Leonardi, *Letteratura latina medievale*, Firenze, Ed. Galluzzo, 2006

H. von Campenhausen, *I padri greci*, Brescia, Paideia, 1967

J. Liébaert, M. Spanneut, A. Zani, *Introduzione generale allo studio dei Padri della Chiesa*, Brescia, Queriniana, 1998

H. Jedin, *Storia della Chiesa*: vv V e VI, Milano, Jaca Book, 1995
Clavis Scriptorum Latinorum Medii Aevii / Auctores Italiae {700-1000} a cura di B. Valtorta,
ediz. SISMEG/Galluzzo, Firenze, 2007
Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, a cura di B. Mortara Garavelli,
G. De Martino, M. Bruzzese, *Le filosofe*, Napoli, Liguori, 1994
Storia d'Europa e del Mediterraneo, a cura di A. Barbero, II, sez. IV, Il Medioevo –
(vv VIII e IX)
Napoli, Salerno ed., 2006 (v. relativi all'età medievale)
I. Biffi – C. Marabelli, *Invito al Medioevo*, Milano, Jaca Book, 1982